

Monastero di Cademario un nuovo volto per l'entusiasmo di sempre

Oggi, come 20 anni fa,
valgono le parole
di Monsignor Corecco,
che chiamò le Clarisse in Ticino:
"Non stiamo ponendo
la prima pietra di un monumento,
ma di una storia di persone
che ci porta verso l'eternità"

Il monastero di Cademario, che per molti anni ha ospitato le suore Clarisse di clausura, ora è un cantiere, ove artigiani, muratori, piastrellisti, scalpellini e tanti altri, si muovono come api premurose, per dare un nuovo volto alla struttura, per rispondere ad un sogno, in cui in cantiere non è solo la pietra, ma l'anima stessa della comunità, che attende e spera nuove vocazioni, immaginando poi di diventare seme fecondo per altre comunità da impiantare laddove un vescovo la chiamerà ad operare.

È un'occasione questa per suor Miriam, la piccola madre di questa sorellanza, di ricordare la loro vocazione, il senso del loro stare nella città. Lo aveva chiarito bene mons. Eugenio Corecco, inaugurando quest'opera 20 anni fa: "Non stiamo ponendo la prima pietra di un monumento, ma di una storia di persone che ci porta verso l'eternità. Quattro piccole persone, che, nel mondo, non contano nulla, iniziano un cammino di salvezza per tutti noi."

Viene il dubbio che sia un po' anacronistico questo percorso, in un mondo globalizzato, in cui la comunicazione è l'elemento essenziale per poter dire di esserci e partecipare; sfugge il senso di una scelta così radicale di isolamento. Ma è la madre superiora a smentirci, perché tutto fuorché isolamento è il senso del loro ritirarsi, anche in modo molto concreto.

"Siamo nascoste, perché ci siamo ritirate un po' dal mondo, abbiamo lasciato casa, lavoro, amicizie, attività, ma siamo nella Chiesa e chi ci vuole incontrare può farlo, sia pregando con noi, nella chiesa-edificio, che è aperta alle persone, che vogliono pregare con noi, sia per un incontro più personale con una sorella o con tutta la fraternità. C'è una vicinanza, una prossimità reale con le persone, non le abbiamo lasciate, siamo entrate in clausura, ma non abbiamo lasciato nessuno, anzi!"

A testimoniare questa relazione di accoglienza è anche la foresteria, uno spazio previsto nella nuova costruzione, dove chiunque potrà fermarsi per qualche giorno, per stare accanto alle suore, pregare con loro, camminare alla luce del loro ascolto.

Come tutte le vocazioni autentiche, anche quella delle Clarisse missionarie nella nostra diocesi, chiamate dal vescovo Corecco, da Perugia, è caratterizzata da una certa incoscienza, l'entusiasmo di un salto nel buio, sulle orme di Abramo, il patriarca della nostra fede. Lo afferma con candore suor Giuseppina, che rievoca gli inizi del monastero qui a Cademario, in certo modo simili alla sua chiamata personale, quando a soli 14 anni entrò in convento.

Sorprende dopo 20 anni lo stesso entusiasmo, che fa immaginare che addirittura il monastero possa più che raddoppiare passando da 8 a 18 suore: tanto hanno previsto le clarisse per la loro rinnovata sede. Alla radice di questa speranza c'è la consapevolezza che la sfida è per tutti la stessa, suore o sposati, nel mondo o in clausura: affermare che con Gesù Cristo, in mezzo a noi, è possibile la fatica di un rapporto, in cui non ci siamo scelti, ma che può durare per sempre.

Si intrecciano in un gioco di rimandi, nel video trasmesso il 26 maggio scorso (puntata n.910, Caritas Insieme TV), le immagini dell'attuale monastero e i ricordi di Suor Myriam, circa la fondatrice, Santa Chiara, che San Francesco annunciò profeticamente ai poveri attorno alla chiesa di san Damiano, come una donna con le sue sorelle di fede, la cui fama di santità avrebbe dato gloria a Dio nel tempo. Pur nella coscienza della loro fragilità, continuano le Clarisse, anche qui a Cademario, a testimoniare questa perseverante Grazia, che ancora porta frutti di speranza nel terzo millennio. ■

di Dante Balbo



► Il nuovo monastero di Cademario, cantiere

- Suor Myriam,
Caritas insieme TV,
Il cantiere delle suore Clarisse a Cademario,
puntata 910,
online su www.caritas-ticino.ch e su youtube